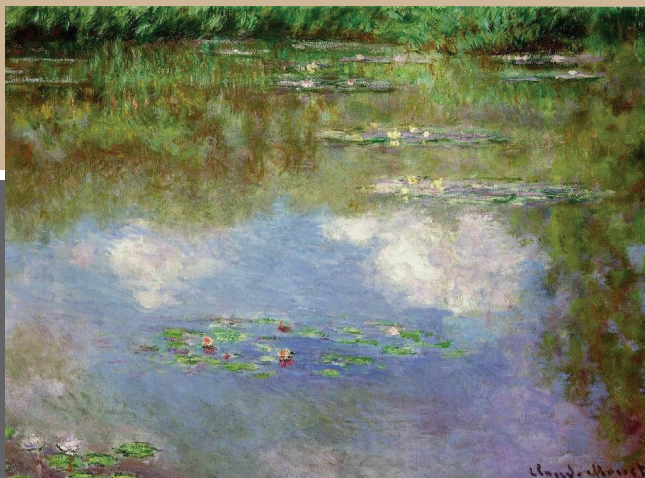


FRANCO SILVANO



Claude Monet, *Le nymphées*

*Emozioni lontane,
tristezze vicine*

poesie



Bibliotheca edizioni



CITTÀ DEL SOLE
Edizioni



Bibliotheca edizioni

I LIBRI DI BIBLIOTHECA EDIZIONI
poesia – narrativa – saggistica – varia

FRANCO SILVANO

*Emozioni lontane,
tristezze vicine*



Bibliotheca edizioni



CITTÀ DEL SOLE
Edizioni

© 2015 Bibliotheca edizioni Roma
Corso Vittorio Emanuele II, 217 – 00186 Roma, Italia
Tel. 06 8558065
e_mail: bibliothecascrittori@libero.it

© Città del Sole Edizioni s.a.s. di Franco Arcidiaco & C.
Via Del Gelsomino, 45 (CE.DIR.) 89128 Reggio Calabria
Tel. 0965 644464 fax 0965 1812040
e-mail: info@cdse.it
www.cdse.it
www.facebook.com/cdsedizioni

Finito di stampare: aprile 2016
Stampa: Abilgraph s.r.l. – Roma

Proprietà letteraria riservata. Printed in Italy. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.

*Questo volumetto d'intenzioni poetiche
non avrebbe potuto essere pubblicato
senza il professionale intervento di
Caroline Juquin e Christelle Ameline,
che hanno realizzato l'impaginazione
elettronica. Ad esse la mia sincera riconoscenza.*

*Ce petit volume d'intentions poétiques
n'aurait pu paraître sans l'aide
professionnelle de Mesdames
Caroline Juquin et Christelle Ameline
qui ont réalisé la mise en page avec
le traitement de texte.
A elles ma sincère reconnaissance.*

F.S

A Nell
e Emanuele

Prefazione

Questo piccolo libro vede la luce più di cinquant'anni dopo che le liriche «Amanti di carta», con un capitolo a sé in questa edizione, vennero premiate dalla giuria del Premio letterario RAI – Radiotelevisione Italiana del 1962. Oso dire una vita, la mia, sulla quale rompo il silenzio, relativo a tutta quella serie di vicende, proprie ad ogni essere umano: la «vita», appunto.

Se all'epoca il soggetto erano le emozioni d'una giovinezza, portata a vivere quelle degli anni giovanili, esse, oggi nel ricordo, acquistano il valore più intimo di quello estetico che le aveva motivate all'origine. Senza dubbio l'emozione di una paternità, insita in tutto quello che esprimiamo di più segreto.

C'è poi l'affetto con l'amore che si stempera nelle pieghe del ricordo, più o meno vivace, più o meno débridé, o, quando è cauto, ricco di riserbo. Ma c'è anche la tristezza, per chi ci ha lasciato e non s'è potuto far altro che, ragionevolmente, ammettere la sua scomparsa. Più dura per chi era nell'immediatezza filiale e familiare, sui quali il tempo s'incarica di sciogliere la mestizia del ricordo, per ricondurlo nel rango delle vicende umane.

Ma, anche nell'affievolirsi, l'emozione è comunque in agguato, in quelle circostanze che il fruscio di una foglia, l'immagine d'uno sguardo, il soffio d'una brezza improvvisa, una vita, una morte, risvegliano in noi.

C'è forse altro, in quello che è poesia?

Capitolo I

Emozioni lontane, tristezze vicine

Io so...

*Io so ch'è un vuoto
l'assenza del nome cercato
Il ritmo dei suoni indistinti
risuona senza valore
alla vana domanda
nel cavo avvolto
del telefono nero
E sale dal cuore un'asprezza
e scende alle gambe un tremore
e fende i pensieri un tormento
Sei solo sei sola
Il mondo non vibra coi suoni moderni
Silenzio di marmo
che copre quel vuoto.*

A Liù

*Vorrei che fossi sola come l'acqua
vorrei che fossi calda come il fuoco
vorrei che fossi frede come l'aria
per stringere tra le mie braccia ramute
il tuo corpo assoluto che odora di labbra.*

La notte è stata breve...

6 Febbraio 1958

*La notte è stata breve
come le ore trascorse insieme
Nel velame notturno tutto sentivo di te
l'ansia del tuo alito
simile al soffio sui pendii di zagare
il corpo tuo sottile e delicato
odoroso di nardo e d'olibano
Ancora gli occhi miei possedevano la luce della tua fronte
come sguardo di luna
Nella morte notturna
i miei sensi erano desti
Covavo nel cuore il desio di suggerire le tue labbra di
[cinabro
ed una pazzia d'amore mi scuoteva le membra
Sentii gli occhi tuoi affisi
nel vacuo incanto della malinconia
e avrei voluto distorglierli col soffio carezzevole dei miei
sguardi
Nel vano di quelle ore ti rassemblai
a Venere Anadiomene
a Diana d'Endimione
a Nausica dalle bianche braccia
Nuda di panni solo l'innocenza ti prestava il manto
Cadde la notte e sei scomparsa
all'albicar del mattino
lasciandomi l'Attesa
compagna dei miei giorni solitari.*

Diletta

6 Febbraio 1958

*Nell'attimo eterno d'una tristezza infinita
nel vuoto spazio che terrorizza i sensi
è corso a te il mio pensiero
piagato dal male della lontananza*

*Tu sei lontana
Lontana dalle mie asprezze captive
Lontana dalle mie mani predaci
Lontana dalla mia bocca bruciata
Lontana dai miei desideri velati
Lontana dall'anima mia che ti spera*

*Ma tu sei nel mio cuore
bagnata
Bagnata di pioggia caduta dagli occhi
bagnata di pioggia caduta dal sole
Sei nuda
Protetta dalle mie mani
asciugata dalla mia bocca
vicina ai miei occhi
solenni d'ardore
vicina alle mie nari
che odorano la tua carne fragrante
di umido sole
Tu sei nel mio cuore.*

A Marisa

Giugno 1959

*Passavi senza sogni
e nei tuoi occhi c'era la mestizia
Ti chiamai e ti dissi: buona sera
Fu un richiamo quieto
nella piatta solitudine del giorno che moriva
Venivi da lontano?
Venivi da vicino?
C'era nel tuo passo
la stanchezza dei desideri inappagati
ed andavi sola
nella via senza conforto
Camminavi verso l'infinito pieno di vuoto
So che non conoscevi il mio aspetto
com'io non ti conoscevo
Gli sguardi furono i primi
con le parole esitanti
a dare il sorriso ai nostri volti incerti*

Ed ebbi il tuo pudore

*Nella stanza ambigua
Eri tutta fasciata di nylon
nel seno portavi un respiro affannoso
in te s'agitava il tremore dell'ansia
Guardai nei tuoi sguardi
udii il canto umido dei baci
serrai i tuoi capezzoli rosa
sentii il fiore del tuo ventre
aprirsi al desiderio incauto
Un odore di donna bruciava lo spazio segreto
ti rapí la mia voglia nel letto smagato
ed ebbi il tuo virgineo pudore
che portavi nascosto
olente di fiori sazi di sole*

Fu bella la notte...

*Fu bella la notte
d'una bellezza improvvisa
come il guizzo del lampo*

*Una corsa veloce
ci aprì le strade nere senza vento
mentre io pensavo
non so
pensavo all'estinguersi di quelle ore inesatte
forse sentivo un vuoto secco in me
forse non ti credevo
E la corsa andava rapida tanto
quanto poteva l'auto zoppicante
Passammo tra platani neri
carichi di calma notturna
Una discesa avvicinò le ore
piene di martirio e d'ambra
Ancora una fuga di strade vuote di pensieri
sole
com'io ero solo in quel momento
Ma ero davvero solo?
Frusciano le luci dei fanali
sul pianto delle ruote consumate
...*

*Eravamo staccati
noi
e senza accento le nostre bocche
ignari della febbre che ci avrebbe portato la Notte*

*Soltanto le stelle ci videro
I nostri passi andavano
agli angoli delle case
mute
come vulcani spenti
Sulla soglia parlarono i tuoi occhi
con un sospiro timido e impacciato
Qual è la Felicità?
Passó senza voltarsi
Io la seguìi leggero
cantando un canto senza voce
che risveglió alle porte
gl'inquilini ciechi
...*

*Volai
che non sentii la pesantezza d'un gradino
Stavi per essere
t'avvicinavi ad essere
come ti volevo
Non avevo piú volto per i tuoi occhi
se non i miei stessi occhi
Già i chiarori antelucani
aspettavano l'alba*

*Le pause e le parole
ci sfiorarono poi come ali di pipistrello
e tornammo alla ricerca d'un perché
Dove? Quale?
Urlare avrei voluto per quel silenzio
ch'è alle volte tra noi*

*Unantro nero dove mi par che affoghi
l'anima tua*

*Ma ebbi i tuoi baci
in un attimo di morte
E Tu eri ed Io ero
Insieme mescolammo le nostre membra
nella veemente lunghezza di quei baci
Sentivo nel ventre tuo agitarsi
il vigore vitale che ti dilaniava*

*T'avrei lavata con i miei occhi
per possederti nel furore notturno del Sabba
o nella pace densa d'un tempio*

...

*Parole si levarono dalla mia bocca
come suggerite da voce ignota
Ti dissero con verità
con commozione
con affetto
con pietà
con forza
con levità
con calore
con desiderio...*

*D'essere mia tentasti di volere
ma fuggisti
Piegandoti ad una vergogna senza presenza
L'ho conosciuto il tuo corpo mirifico
è com'io dissi assoluto*

*d'un biancore dai riflessi cilestri
Ed ho sentito la tua carne
sotto le mie dita instancabili
e tra le mie labbra insaziabili
l'ho assaporata
Ed ho afferrato tra i denti
le tue areole rosa
S'esaurí nel soffio d'un bacio
la vita di quella notte bianca
Casta sei tornata alla tua alcova
languendo di desiderio
Vissi poi una giornata d'infinite amarezze
Un giorno di sole veduto senza vedere.*

Giorni...

*Giorni interi di pedaggio urbano
vietano alla coscienza di farsi colpa
d'un'inattività che pesa sul destino*

*È questa l'evidenza d'una vita
di cui niente resta d'essa
con il passar degli anni
perduti
vissuti
in emozioni di soppiatto
non profuse ma avviliate*

*Vicende inelegiache spossate
ormai dagli anni.*

Bucca sine vox

*Sono quattro i giorni della mia agonia
quattro come gli Evangelisti
quattro come i bracci della Croce*

*Absinthe della mia anima incauta
tu perdi l'occasione della vita*

*Canta sull'autostrada della malinconia
il grigio velluto della speranza*

*La vita è fuoco
la morte è gioco*

*Vivo senza la vita la sequenza dell'infinito
all'ombra del dolore
all'ombra della tua pazzia*

*Passano rarefatti i volti sine vox
vagolano nell'afrore estivo le mie mani senza te*

*Perché non vieni
perché m'oblìi?*

Cade dalla mia fronte il liquido diaforetico

*Scorre sull'asse del ricordo
il sovvenire delle ore in cui ti strinsi nel tepido amplesso
tersicoreo
le ore in cui ti tenni nello spettro visivo dei miei occhi*

Bucca sine vox.

Malinconia

*La mia solitaria malinconia
s'affida alla speranza
vivendo nel susseguirsi dei giorni
in una oscurità cieca
che non dà tregua
Quasi come se posto su d'una roccia
m'aggiro sui suoi contenibili confini*

*Ma la luce è pura
ed il cielo è così vicino*

*Verrà una corte d'angeli
con la ricchezza del mio domani.*

Pochi giorni

Per Nell. 21 Agosto '63

*Era Maggio quando pensavo alla nostra estate
quel mese portó i tuoi genitori lontani
e per noi nuovi presentimenti per la stagione attesa*

*Ed essa è venuta
per noi che non la vedemmo
per noi che solo sentimmo l'amaro del Sole*

Chi ha preso la nostra estate?

*Chi ha forzato le ore di sere esegrate
e i dolori della tua sofferenza
ed ha inquinato i sentimenti delle nostre due anime?*

*Ecco che passa intanto
come succhiato nel bianco
d'un secchio di calcina
la malinconia d'un solstizio
che ci ha lasciato pochi giorni*

*Pochi giorni per consumare
tutta la nostra estate.*

*Vecchia casa ansiosa di sentimenti umani
hai ancora la tua anima nelle tue antiche mura
diventate vetuste al suono dei ricordi
In quest'agosto che s'estingue
i rami dei tuoi alberi frusciano al soffio del vento
che ti gira intorno come un vecchio velo
nell'ora meridiana
e nel vespro che ingiallisce la sua luce
sul verde opaco dei tuoi prati
Tu lasci i tuoi abitanti nell'oblio della vita
che si rincorre sull'asfalto
La tua quiete non forza il silenzio
la tua immagine ci fa gradire il tuo passato
ed ispira la dolcezza del tuo presente
guider  ancora il tuo avvenire?...*

Emanuele

22 Dicembre 1969

*Non avevi nemmeno un'età
che già sentivi il marchio della vita
Al tuo capezzale non c'era
che tua madre
con forza bastante per riaverti nel suo seno
E tutto era muto nel torpore
d'un grido
Il verde calamo pendeva d'un lato
per non lasciare il filo umettato
della speranza*

*Dietro una serie di facciate piatte
espressione dell'attuale utile esigenza architettonica
brulica un mondo che sfugge ad ogni pensiero
santuari standards del nuovo capitale
Ormai la Tour Eiffel declina più di cent'anni
di responsabilità emblematica
Ferraille périmée
d'una città a cavallo di più ere
In mezzo alle vecchie briques
intirizzate al vento ed alla pioggia d'ogni ora
le nuove torri dalla vita astrale
sorgono ad ogni angolo di strada
spandendosi come a macchia d'olio
dans les banlieues revitalisées
cement'acciaio che falsa il panorama
dell'attuale città turrata
Le sue mura sono le banlieues nouvelles
che a sera il métro alimenta
di sonno e stanchezza giornalieri
riversati in cubici HLM (Habitations à loyer modéré)
dalle finestre nere come meurtrières.*

Printemps aux Champs Elysées

5 Maggio 1970

*Lungo le case s'addensa il multicolore viso della gente
che passa con nuovi panni sulle spalle
e tutto il sole si riversa a fiotti
su questi muri tra bianco e grigio*

*Le ardesie si tingono di blu
come vetri adombrati
per riparare dalla lumière perçante*

*Il verde è quasi nero la terra è ocra
i passi si disperdono gli uni sugli altri
nella calca afosa d'un giorno caldo.*

Addio...

Marzo 1970

*In quella mesta attesa
la casa si fece vuota
ma tutto il nostro spirito era là
insieme alla polvere sulle cose
agli odori di quell'aria chiusa*

*Eppoi il giorno della decisione
fece un trambusto tra i suoi muri bianchi
che scompaginò quell'ordine
cercato e sottolineato insieme*

*Evasi gli oggetti restò triste l'ora
dell'abbandono estremo
ed i ricordi si affacciarono
sulla porta aperta
delle stanze nude.*

Natale

*Dieci angeli stanno nel cielo
Dieci sulla terra
Ognuno ha un candore di neve sul volto
I primi volano nel vento
Gli altri trascinano i piedi nel loto
Tutti vivono senza il timore della morte*

*Cantando la lode
Cantando la pena
Il cuore di giglio
Il cuore di sangue*

*Mormoreranno a notte
Una preghiera al Signore.*

*Ecco mia madre in quest'andare stanco
d'una vita che non ha cessato
di dare ustioni al suo gran cuore
ormai condizionato nel suo ciclo*

*Ricordo fin dove posso ricordare
le amarezze delle sue vicende giornaliere
che l'hanno sempre accompagnata
sin dagli inizi delle sue obbligazioni familiari*

*I figli furono tanti forse anche troppi
per le sue forze solitarie
...ed in più ci fu una guerra
un lasso di tempo breve nell'arco d'una vita
ma quanto mise a dura prova
tutto quello ch'è patrimonio d'un fare umano
senza restrizioni e senza misura*

*E i figli
Su cinque tre
gli altri due
prima una poi l'altro quasi sorreggerli fisicamente
deve nell'immensa fatica di vivere
Ed oggi più di ieri come due pesi
seguono questa abnegazione
di cui saranno privi un giorno o l'altro
...*

*Perché il tempo passa e la vita stanca e consuma
soprattutto quando non c'è una sosta
l'alt per un sospiro*

*Di ora in ora di giorno in giorno
abituata a quest'usura ch'è dovere
come sempre l'ha considerata
senza cercare mai il modo di sottrarvisi*

*Rassegnazione e pena
le ambivalenze della sua strenua attesa
di quel qualcosa di cui si spera
e poi non si spera più*

*Quanto e quanto tempo è così passato
come la traiettoria d'un colpo di fucile
quantunque centellinato in ore e ore
di giorni e notti senza una nota lieta
forse nemmeno una speranza quieta
non per lei ma per coloro ai quali voleva bene
fino alla consunzione*

*Per lei è dovere
dovere d'un credo al quale non ci si ribella
tropppo si è affranta troppe le prove
sempre sola
direi sulle sue spalle l'intero peso l'ha portato
...*

*Fintanto che vivrà con essa
la sicura intesa per questi sfavoriti della vita*

*che c'è ancora Lei là in quella casa
che tutto è ancora come prima
e ormai da molti anni
senza che nulla sia cambiato
tranne nei fisici e negli sguardi appesantiti
che il tempo fossilizza a poco a poco*

Ma dopo?

*Quale sarà il dopo le di cui tenebre
sembrano approssimarsi e sottolineare sui loro volti
l'ombra d'una coscienza
che rende ancor più triste la caduta d'una illusoria speranza*

*Oh mamma
Com'è triste la tua voce nel telefono
che non vorrei mai sentire così rassegnata e stanca*

*Ed il gesto ch'io faccio di chiamarti
anche mi pesa.*

Figlio di questa luce...

Per Emanuele, 6 luglio 1970

*Figlio di questa luce senza uscita
ritmi il tuo canto con la tua bocca bianca
e batti le tue mani dietro un suono che non vedi*

*Il dolore ha vissuto la tua genesi
e dopo ancora ci lasci sopra un filo
per non cedere alla vertigine del domani*

*Hai un cuore e non l'hai
nella tua carne e nelle tue ossa
mal connesse*

*Sei come un piccolo uccello ancora
e la speranza non perde il suo indirizzo
al battere delle ali della tua lunga innocenza*

*Ma sai che quest'amore ti farà
per renderti alla vita vantaggiosa
di cui sei frutto.*

Sera

*I rumori mi cadono addosso
stasera come le altre sere
dai vuoti soffitti
dalle finestre senza vetri*

*I passi rincorrono i passi
nell'andare e venire tra i muri della casa
e si rompono nel filo del telefono*

*Soffiano i motori nei mantici di ghisa
sulle strade lunghe e lucide di neon*

*Riportano le membra di una folla
che aveva cercato il vanto d'una giornata.*

A. M. S.

*C'è qualcosa che mi fa morire
e che non trovo bella ma mi piace*

*È una passione di corpi e di memorie
alla quale attribuisco il culto più fedele.*

Pellegrinaggio al Mont San Michel

*Quando all'ocaso il sole avvolge il Monte coi suoi tardi raggi
è il triangolo che conchiude la somma della sua massa arcigna.
L'occhio inquieto, compreso dell'invitta mole, spigola i selvaggi
contorni dei solenni edifici coinvolti nella natura matrigna.*

*È questa l'ora in cui affiora l'indefinita ansia di tanto zelo
a edificarvi nel tempo l'impresa mistica di generazioni oranti.
Così i passi vagabondi ascendono confusi i gradini verso
il cielo,
dove San Michele dardeggia catafratto i residui sprazzi astanti.*

*Il giorno s'assopisce e lascia al vento uno spasmo tenue di luce,
mentre assurge al captivo sguardo, nel baluginio dell'ombra,
il salire incalzante del flusso oltre la ristretta foce.*

*Poi il greto, fino al marino spalto, si confonde con l'infinito
d'un cielo d'ambra.*

*Tu dai una piega esotica
al consumo della mia esistenza
ed un sapore olfattivo alla mia persona*

*Ai miei pensieri non sei avara d'immagini
e come un altro membro
promeni dalla mia bocca e sei parte di me stesso*

*Tu sottolinei il mio aspetto
sicché provochi negli altri
l'interesse alle mie azioni*

*Le tue fogge sono innumeri
ma la tua nobile sostanza è quella che nasce
nell'humus profondo della terra
e sbazzata s'impresiosisce col sapore dell'uso
consentendo al desiderio
la nota particolare per una preferenza*

*Pur nei tuoi numerosi aspetti che volle l'artigiano
tu resti sempre una
la mia PIPA.*

Impressioni normanne

6 Luglio '70

*E questa campagna ch'è sempre verde
in orizzonti piatti di brumose piogge,
si apre a giorni alterni al sole dell'estate.*

*Ma l'aria è sempre fredda
dal sole all'ombra ritrovo la differenza
tra bianco e nero.*

*La luce in trasparenze variopinte
scandaglia le ore dei giorni nuovi
e a sera il sole, da dietro San Michele,
fa tutto rosa.*

Pomeriggio d'autunno

17 Settembre '70

*Una lama di sole
taglia le apparenze bianche delle case
un giorno dopo l'altro
sempre più corta
sempre meno lunga
la sua sosta illuminata
come su un fondale di teatro
che di qui a poco
sarà buio.*

Nelle ore...

*Nelle ore che cadono
non sento l'avvicinarsi dell'evento
ma la tensione sola
mi stringe con le corde dell'ambiguità*

*E cado nella macchia d'olio dei pensieri
per assaporare quello che auspico
quando l'imbrunire
mi lascerà ormai senza l'attesa
per ritrovarmi con gli occhi in altri occhi
con l'anima di fronte ad un'anima
che non ha appigli per la sorte*

Rose

*Sbocciano
per non chiudersi più
si danno con tutta la loro essenza
e maestà anche se breve
è il corso di questo dare
ma ancora più prezioso
appunto è l'assillo
della loro presenza*

Davanti alla mia finestra

Vaucresson, 8 aprile '73

*Davanti alla mia finestra
il velo d'organza bianca
s'è intromesso tra me e gli alberi
lasciandoli vedere ancora nella trasparenza
dell'improvviso avvenimento
che chiude questa giornata d'aprile*

*Ormai ricopre il suolo del prato brullo
di quello che fu un giardino
dai bei riflessi solari d'autunno e di primavera*

Adesso è come d'inverno

*In più è malandato
dagli interessi imprenditoriali*

*I solchi dei cingoli delle scavatrici
scompaiono nel sottile strato bianco
mosso dai capricci del vento
scende da sinistra poi da destra*

*Diventa più limpido e s'ispessisce
per sciogliersi in pioggia serrata
d'un cielo grigio domenicale*

*Quanto più t'allontani nel tempo
più tu dimori qui presso
ora che il vuoto lasciato è colmato
dal silente periodare
d'immagini sí deste
poggiate su un canto dei mobili
proiettano il cenno di un gesto
aduso al tuo ricordare
Adesso io ti vedo ammezzato
per quella tua parte rubata
di cui nessuno saprà
e non sapeva perché ti mancasse
né di cosa era fatta
se la tua interezza fosse stata
Quando a questo incauto dolore
Dio solo risponderà
ti riconosceremo
nella tua dimensione compiuta
di quell'essere che tu non fosti
e di cui non gioimmo*

Viene...

Giugno 2002

*Viene con le arie
che ascoltavi a quel tempo
nelle ore del desinare
una tristezza che mi comprime
non le viscere ed il cuore
ma tutto l'essere mio profondo
che nemmeno io conosco*

*Una cadenza di voci
concorre al silenzio dell'anima
più distaccato che assopito
di queste ventiquattr'ore
di giorno in giorno ripetute
Quasi modo geniti infantes
battiamo il ritmo infruttuoso
risvegliati alle nuove emozioni
per scordarle via via che il tempo ci manca
Una vernice nuova ci ricopre
per screpolarsi vecchia alla fine di altre ore*

Amico vieni...

*Amico vieni
non in quest'ansia
triste e velenosa
ma nel giorno che ti dedicheró
per ritrovarti
come eri un tempo
quando cercando
sotto la cenere delle cose
mi riflettevi in viso
la speranza della conoscenza*

*Posso toccare oggi
il dramma che s'esala
da questa frenesia
alla quale nego la mia testimonianza
e che non avrei cercata e sopportata
se non mi fossi fatto uno
con il dolore
per la carne della mia carne*

*Cenere nei capelli
sguardo senza orizzonte
picchia il martello pneumatico
nell'ansia del pandemonio
cerco una moneta vera
cerco una pietra dura
cerco un'acqua palustre
per riflettervi il viso arcano*

*Terra che vedi il sole
con i detriti dei tuoi morti
non hai pietà materna
ai passi dei tuoi figli*

*Misura senza specie
vienimi incontro per darmi la capacità
del mio potere*

*So che c'è una strada
per ritrovare questo cammino
cercato di metro in metro
di giorno in giorno*

Giorno disatteso

*Scende la sera
sul giorno inquieto
ed i pensieri restano affisi
al tuo semblante impallidito
per l'attesa diurna
confuso nel vago della memoria*

*Così la tua voce
dagli accordi tonali suadenti
suona alle mie orecchie
comprese dal frusciare
dello scalzo tuo passo*

*Si ridesta l'assillo di rivederti
per ritrovare il tuo sguardo
per riaverti negli occhi
perché il tempo annulla la fuga
delle immagini che s'alternano
di dimenticati giorni lontani
riproponentisi al ricordo*

*Chissà se nulla resterà
di quella che fu la tua solare
presenza*

Giacere in piedi

Parigi, 1970

*Giacere in piedi in quest'ombra onesta
dove i giorni sono corti e numerosi dentro un mese
fino a concludere la parabola d'un anno
e tutto ricomincia fino all'anno dopo*

*Perché di anno in anno il peso dell'attesa
ci porterà ancora l'amarezza
di quello che si vorrebbe e non s'è avuto*

*Ma in fondo la volontà è poca
ed il valore è scarno
per volere che?*

*Un posto di valore nel caos quotidiano
per pesare sugli altri
d'un peso senza senso?*

*Meglio è trovare nel labirinto la nostra uscita
che credevamo molto più lontana...*

*Ed infatti essa è più lontana quasi un miraggio
nella connessura di due muri paralleli
nei quali ci sfidiamo pavidì prigionieri.*

*Nel limitato orizzonte
d'una finestra chiusa
c'è uno spazio di cielo grigio
che pesa sulle antenne
e i tetti delle case*

*Sul fondo una facciata bianca
piena di classica misura
di lato il mausoleo moderno
intagliato in rettangoli regolari
che ripara e protegge
il cumularsi dell'opera burocratica*

*Altre pareti vuote di finestre
si levano qua e là
in questa dimensione di cortile
come contrafforti che tengano saldamente
la massa architettonica*

*E serrano ancor di più
l'avarro spazio
ad una luce opaca.*

Danza di pensieri

Parigi, 20 Nov. 1970

*Lasciamo ai bamboccianti
il ritmo dei timpani
e il ballo nella strada
al suono dei loro cembali*

*Noi siamo qui insicuri
nel nostro riparo
fortuito e impersonale
alla mercè del caos
che distilla nelle menti
pensieri vaghi
oscillanti su dei trampoli*

*Prendiamo dal cassetto
un foglio di carta rosa
un foglio senza senso
al peso delle parole*

*Lasciamoci cadere
quello di cui siamo fatti
in una serie di pensieri azzurri
di pensieri vani
di pensieri umani
incassati nella memoria
o nati all'istante
per la definizione d' uno sforzo*

...

*E l'ora ci sembrerà quella
d'aver sentito la cosa più bella
per noi dalle orecchie mute
dagli sguardi persi
dalle azioni incompiute*

*«Liberaci dal male...»
sarà sulle nostre labbra
insieme a quel terrore
di cui siamo conformati
a cui siamo asserviti
schiavi obbedienti
anime reticenti*

*Figure di farina
in preda al primo soffio di vento
nell'imbarazzo dell'archivio
del nostro catasto
viviamo nella materia
d'un parallelepipedo di cemento.*

...

13-14 Luglio '71

*Guarda che c'è in fondo all'occhio
è questa disperazione amara
che concede e dà senza misura
per un amore che non paga
e resta lontano nel dilemma d'una vita
venduta e riacquistata ogni giorno che passa
nel letto di qualcuno*

*Guarda riflesso in quest'occhio dunque
e vedi sempre più profondo
l'abisso del peso di anni perduti
lasciati dietro una porta di stanza
dove una piega di lenzuolo
conserva ancora il vagito dell'amore*

*Concedimi l'ansia amica del desiderio
e culla la mia anima sulle ruote d'un treno giallo
partito per un destino*

*Ti dico come in questa mattina
senza un avvertimento alcuno
la Felicità è venuta da me
scoprendo un arcano giammai conosciuto
dal quale rimonto da ventiquattr'ore*

...

*Noi eravamo in quella sequenza eterna
che dura soltanto quanto è possibile
non di meno non di più
nella percentuale fluttuante delle emozioni dell'esistenza*

*I vetri d'una finestra aperta
davano un riflesso al calore caleidoscopico del sole
nel primo passo del Leone
e solo allora venne tra te e me
un'apparenza che non avevo mai trovato
per battere il ritmo d'una misura
lunga e breve densa e diluita
senza una pausa che fosse fine
se non la fine della fine stessa
divenuta più accorata che attesa
per darmi il modo di potermi dire
quanto è possibile la felicità*

*Al passar delle ore rimpiango quelle
che son già passate
anche le più lontane dalla prima ora
sempre di meno dall'ultima che m'accora*

*M'aggrappo ai dettagli che non trovo più
rivengo a te e je te dis déjà
ce que je te dirai quand je te reverrai
...*

*I passi al Luxembourg erano senza traccia
senza nessuna attesa
portavano nel cerchio del muto sentimento*

*Le voci erano stanche
d'una stanchezza glauca
d'una stanchezza assira
d'una stanchezza ionica*

*ciascuno ripensava e i suoni erano vani
forse un po' più lontani
per quanto l'intenzione vi fosse quasi estranea*

*Et je te dis pourquoi
parce que nous étions ivres
ivres de notre bonheur
cherché partout ailleurs
comme un autodafé*

*Questo non lo sapevo
e ancora non capivo
e ancora non credevo
ma dentro di me sentivo
scendere una dolcezza vaga
che dava alla mia anima
una mano di vernice nuova.*

Quante le cose...

19 Luglio '71

*Quante le cose che non t'ho dette
nel raggio di sole della mattina estiva
mentre sul balcone ti vestivi
del trasparente drappo di corallo*

*Le parole restavano insonore
articolate sui gesti del vivere quotidiano
i sentimenti dimoravano assopiti
come se una tempesta li avesse calpestati*

*C'era una pace in noi tranquilla
che nemmeno le nostre bocche osavano pronunciare
i nostri sguardi soli erano espliciti
a comunicarci il coraggio dei nostri corpi*

*Io presi tra le mani una speranza
di qualcosa che non so che sia
che t'avvicina e t'allontana
come un suono in dissonanze aeree*

*Ed ora mi riveste di frasi discordanti
per aiutarmi a dirti se domani l'attesa sarà quella
alla quale non sento di piegarmi*

*Essa mi lascia nella membra
rievocazioni simili ad un vuoto.*

*In quel meriggio assolato
la tua testa assonnata posava
sul braccio piegato
mentre il tuo corpo lasciava
che il sole lo penetrasse
Tutto il tuo essere assaporava
abbandonato all'ectasia delle membra
l'incursione canicolare dell'astro
La tua pelle brunita aveva riflessi melati
ed io guardavo le tue muliebri sembianze
come offerte all'omaggio luminoso
e concepivo nello spiraglio dei miei occhi
un'ebrietà che m'invadeva
come la nebbia assurge dall'umidore terrestre
Tutto fu breve e lungo come l'eternità
mentre risvegliandoti dal tuo meridiano torpore
riprendevi la tua sensibilità vitale
che pareva richiamarti altrove
Partisti allora avvolta
nella tua venusta dignità
così che gli sguardi astanti
seguendoti
serbarono il rammarico d'una concisa apparizione.*

Entra anche tu...

*Entra anche tu in quest'età incerta
ormai all'avvenire
e alle ridicole speranze
di cui fu fatto il nutrimento
di tanti anni di vita insoddisfatta*

*Oggi tu percepisci la conclusione
del tuo percorso
sugli anni che ti restano*

*Passano e sono passati
al soffio d'avvenimenti
più o meno senza peso
tra gli alti e bassi della tua psiche
avvolta nelle pieghe
dell'angoscia antropomorfa.*

In questa pazzia...

Giugno 2014

*In questa pazzia di sogni
c'è l'acuirsi della sensazione
che apre una vertigine
sempre più profonda.*

Certi giorni...

*Certi giorni della vita
arrivano senza essere visti
e noi viviamo in essi
quasi dimentichi della sequenza
in cui il tempo li pone*

*Le ore che vi si alternano
sono mute alle nostre orecchie
e buie ai nostri occhi*

*Sono le ore dell'anima
le ore del riverbero d'un sentimento
più chiuso e luminoso*

*Sono le ore di un giorno
di un giorno solo magari vissuto pienamente
senza le ombre degli altri giorni
con la sola forza dell'umana semplicità*

26 Aprile 2014

*Aprile s'appresta ad estinguersi
ed io ad un tratto mi ricordo di te
quanti sono gli anni che quasi ho dimenticato
oggi era la tua festa che da tempo non ha più avuto peso
ma adesso proprio ora un'emozione m'ha invaso
come se qualcuno m'avesse ricordato
di quanto c'era tra noi
un passato una vita una morte
che oggi mi serra il cuore
e mi dice di te eppoi d'Emanuele insieme nella tomba
e vengo in quest'ora presso di voi
nel tuo villaggio negletto
per ritrovarvi là tutt'e due
uniti felici? Può darsi
perché è così che v'immagino
non nell'avello oscuro
bensì sul tappeto verde d'un prato
E mi fa piangere.*

*Nell, 76 anni
Emanuele, 45 anni*

*Il sole è al suo zenith in questo maggio che si fa pregare
per ritrovare il sentiero
dei suoi estivi sentori*

*Ecco che oggi si manifesta
come al tempo in cui
si festeggiava l'anniversario
di papà e mamma Renzo e Adriana Nell e Emanuele*

*Con il caldo incipiente
della vicina estate
tra Toro e Gemelli
simulacro zodiacale
di chi ci fu caro
e adesso non c'è più*

*Ma resta il sovvenire
tra i segni della luminosità diffusa
di un tempo immemoriale
come tributo alla mia tristezza.*

Emanuele

28 Giugno 2014

*Non ha più importanza
quanto non c'era in te di vita attiva
tu hai avuto quanto la vita stessa
t'ha potuto dare...
...e t'ha portato via...*

*Povera la mia suorina
è malata
laggiù a Bijakovici
dove siamo quasi in Oriente.
Che fa in quelle plaghe
islamiche
una piccola suora
in una piccola comunità?*

*Essa si dedica all'apostolato
cristiano
alla luce d'un'apparizione Verginale
come gli angeli
che andavano da uomo a uomo
con la parola del Signore*

*E le suore allora
anch'esse coinvolte
nei sentieri biblici
all'apostolato religioso
con la loro testimonianza
ed il loro ardore*

*Anche la mia suorina
è su quella scia
tanto da ammalarsi
nella sua immane convinzione
di poterci sollevare*

...

*dall'acerbo destino
della nostra umanità*

*Quando rivedrò la mia suorina
di cui il volto ormai mi sfugge
tra le dolorose dimenticanze del tempo?*

*Le sue fattezze sono sempre più scolorite
come se una stria nebbiosa
le ricoprìsse*

*Gli anni passano
ed il tempo vola
nel cancellare quanto ci rimaneva caro*

*Forse essa è morta
morta alla mia attesa
ed è ancor depressa
nel suo vigile rigore
per quanto ci manca
di fede e d'affetto*

*Un po' di coraggio ancora
per proseguire fin dove
la condurrà la sorte
fin dove s'incontrerà col suo destino.*

*Cos'è ormai una stagione?
È la condizione di un anno
diviso soltanto in due
non più in quattro in quella che era l'immagine
delle quattro stagioni*

*Inverno sicuro
ma poi non più Estate
l'Estate appunto ci manca
assorbita da una sorta d'Autunno*

*Autunno e Inverno
nell'arco dei dodici mesi
E la Primavera?*

*Di essa ci resta il pensiero
della figura fiorita
di Botticelli*

*Ma l'Estate dei riposi feriali
è ormai preda di un ricordo
e la Primavera anch'essa
rimane l'appannaggio appannato
d'un desiderio sovrapposto
all'angoscia dei pensieri grigi.*

*Quanto più t'allontana da me il tempo beffardo
tanto più mi lancina l'emozione
per la tua scomparsa*

*Da più di cinque anni ormai
il pensiero s'avventura in quel baratro
in cui si cancellano i ricordi
nel diventare opachi per la tristezza*

*Eppoi al guizzo dell'emozione
le ombre si reificano
nel vento oscuro della malinconia*

*La tua immagine si perde
in quell'ansa dello scorrere affrettato
d'uno sguardo
su una pallida foto in cui gli occhi di quel giorno
hanno un'ombra
dove si perde l'ansia d'una confusa illusione.*

Capitolo II

**Liriche premiate al Concorso Letterario
R.A.I 1962**

I remember

(And don't forget me
for thou wantest be mine
for I want be thine)

*Tenderness of thy Soul che brucia le mie membra
ormai è giorno nella luminosità dei tuoi capelli
verdi occhi tuoi che spogliate l'infinito
cogliete per me un pensiero senza peso
Tristezza senza male
tristezza dei miei anni
Tristezza per le tue mani lontane
I have a heart of red snow
because thou art far off
Gli occhi miei stanno nel Sole
and the Sun doesn't eat eyes
Because thou art mild
Oggi piovono felci di ghiaccio e granuli di nardo
che colpiscono fitti la mia fronte con suono di dolzaina
le sottili voci del ricordo
mi portano l'odore delle tue lacrime
tears for my life
tears for thy felicity
ma l'ευχαριστία sarà vicina al giorno del ritorno
Chissà se corri ancora sull'arco della distanza
sei nell'assolutezza dei giorni passati
sei nella speranza dei giorni dell'avvenire
Ti vedrò alle soglie of the Spring
quando is the first coming in of flowers
e la Luna brucerà il bistro della Notte
e il Sole addolcirà i giorni fuggiti from the Winter*

*Le giovinette acerbe popolano le strade
le insegue il vento nei capelli
le insegue il Sole sul tessuto
delle loro carni scoperte
sulle loro gambe snelle
luccicano gl'invisibili fili di nylon
palpita in esse la vita d'un Maggio solstiziale
e la verecondia dei volti nasconde il desiderio
che la natura propaga silenzioso*

*Estate che nelle ore di noia
picchi alla mia finestra accostata
avvampa il tuo sole le strade
rigate d'asfalto disfatto
e sonnecchia nell'arsura
il volto mio flagrato
Sei ricca estate di speranze
che prenderanno umore
dall'Autunno bagnato
sei densa Estate d'un afrore minerale
che suona alle mie orecchie
sazie di lamenti
Tu vuoi Estate la feria della vita
nella città sepolta dal tuo Sole.*

Già da qualche giorno fa un caldo pazzo. È un caldo strano per questa metà di maggio. Sembra un caldo da tarda estate:

pesante, opprimente, afoso, portatore di temporali.

Non è questo maggio il maggio che aspettavo.

La sua aria non è quella pregna di aromi che a folate carezzava le sue giornate luminose e predisponeva il cuore alla speranza dell'amore incontrato nelle ore ferme del vespro o nella mattinata umida d'umori primaverili.

Questo caldo solca le membra: il corpo è spossato alla sua azione ed anela una tranquillità che sembra irraggiungibile.

—

La vertigine dei giorni ruota con l'assillo del tempo
 fuga di voci e di pensieri nello spazio del passato
 quando verrà la sera si distenderanno le ore
 quando verrà la notte le ore si perderanno
 Un giorno poi solcherà la vita d'un segno indelebile
 e il Sole trascorrerà senza tregua nel Cielo
 di questa incipiente Estate

Sole e Cielo soggiogano la vista
 rubano all'avvenire la forza della volontà
 Maggio brucia l'Anima e la pelle
 disegna sulle donne le curve nascoste dall'Inverno
 Si perderà su esse lo sguardo senza voce
 e cadrà dalle spalle ai fianchi opimi di lussuria

I corpi bruciano nei panni caldi e umidi
la carne è marcia e si disfa al desiderio
la vita è breve e passi sotto il Sole chiamato dal Destino
la Morte è lunga e forse correrai senza meta
Dov'è la Vita? Dov'è la Morte?
Son'esse ai tuoi fianchi separate dal diaframma del tuo
corpo.

*Con il Sole che scalda
i mattoni rosi delle vecchie case
c'è un luccichio di vetri e metalli
sulle piatte facciate dei nuovi falansteri
I topi grigi rivedono le fogne
dopo aver succhiato il Mare
e la sabbia comincia ad accogliere
un tepore che riterrà fino all'Autunno
Le rose crescono senza gambo
su uno stelo di rugiada
per posarsi sulle mani nude
di chi sarà più pronto al loro odore
Come un cuore senza aorta
nelle mani del chirurgo
vivranno la vita dell'effimera
Nel caldo dei giorni venienti
altre rose bruceranno
Quale sguardo tenterà di salvarle?*

*Un senso di vuota malinconia m'ha turbato in quest'ora
lontana
per un desiderio ch'è così vicino a manifestarsi
ma che è ancora incompleto nella sensazione di volere.*

*Cos'è che mi lascia la bocca gelata
cos'è che mi comprime con la forza d'un sottile timore
cos'è che mi confina isolato nel ricordo un po' spento ma
ansioso?*

*Sei tu, sei tu che hai una forza solitaria e tranquilla
immalinconita dalla virtù essenziale
dalla fragile pudicizia dei baci
dagli sguardi pieni di desideri vicini
di scrutevoli intenti
di carezzevole sdegno
È forse il filo sottile d'un sogno
d'un incanto insidioso
d'un richiamo vibrato per archi leggeri
tinnuli pensieri che solcano il cuore
gli occhi
la bocca
le mani...*

*Un giorno è niente
una sera è poca
una notte è lunga
Tutto echeggia... perché... perché... perché?*

...

*Si prende una strada angusta o spaziosa
non vale
si sale o si scende
una strada che va e va...
non sai non puoi vai vai vai...
Tu sei là aspetti sorridi piangi?...
Chi sei tu? chi sei?*

Telefonata vana

1959

*Io so ch'è un vuoto
l'assenza del nome cercato
il ritmo dei suoni indistinti
risuona senza valore
alla vana domanda
nel cavo avvolto
d'un telefono nero
E sale dal cuore un'asprezza
e scende alle gambe un tremore
e fende i pensieri un tormento
Sei solo
Sei sola
Il mondo non vibra coi suoni moderni
Silenzio di marmo
che copre quel vuoto.*

Capitolo III

Ossequi esequiali

Ore 2, 30

24 Luglio 1974

Mio padre muore all'ospedale Fatebenefratelli,
all'isola Tiberina a Roma

*Quello che accade mi trova presente
per una testimonianza amara
prima constatazione della verità caduca*

*Porto l'emozione nel mio cuore
dell'avvenimento
in cui l'attimo definitivo atteso ma informulato
comunque nella pena m'ba scavato
come un buco
in cui sono caduto
nel momento repentino
del suo passaggio estremo*

*Tutto s'è fermato nello stesso istante
per me per un attimo
per lui per l'eternità*

*La presenza in questa circostanza della malinconia
ai piedi di ciò che restava di tempo d'una vita
scalfisce le immagini d'un passato
che adesso proprio
s'impogono al ricordo.*

Per le esequie di nostra madre, Jole Capparoni Silvano

Roma, 18 Marzo 1995

Chiesa di Ognissanti. Roma.

Insieme alle mie sorelle, Silvana e Gabriella, ai discendenti: i miei nipoti, Marco, Laura, Fiammetta, Chiara, Ariadne e mio figlio Emanuele; i membri acquisiti, mia moglie Nell, i miei cognati Rodolfo – al quale indirizzo un pensiero ed un incoraggiamento particolari – e Tim, desidero, in quanto figlio maggiore, apportare una testimonianza filiale e affettuosa per nostra madre Jole.

Questa testimonianza non vuole proporsi come un elenco delle sue qualità soltanto, ma è l'espressione di tutto il nostro amore per Lei. Dio sa già chi essa è stata. Gli uomini nella loro obiettività e onestà, manifesteranno poi singolarmente il loro giudizio, altri, più direttamente toccati per la sua scomparsa e per quelle che furono le sue qualità ed i suoi gesti, conserveranno nel cuore una riconoscenza discreta e, a maggior ragione, indimenticabile.

Per noi, suoi figli, e per la sostanza del nostro ricordo, c'è l'ammirazione e la riconoscenza per quanto ci ha insegnato, con la tristezza per la sua scomparsa, a cui fanno eco le ore dure che hanno caratterizzato la sua sofferta missione di madre. A questo proposito leggerò un pensiero di nostra sorella Silvana: «Nelle continue ed incessanti prove della sua vita, ha saputo sempre trovare una forza superiore, attingendola alla fonte dell'Eucarestia con vigori sempre nuovi, per continuare nel suo dovere senza cedere all'abbattimento».

Il rapporto che s'instaura dalla nascita tra la madre e i figli, affonda nelle radici stesse della vita: esso non cessa nemmeno con la sua scomparsa, perché è la costante genetica che informa tutto il nostro essere di figli.

«Terra mater magna». Questa locuzione, per gli antichi e per noi, ancora oggi implica ed esalta il significato materno universale, per cui il concetto di maternità, appunto nella sua universalità, si risolve nella nostra singolare condizione.

Quest'ultima s'impone poi all'altra e universale maternità, che esula dai fattori scientifici della nascita umana e tramite i nostri istinti di bisogno filiale, traduce il nostro amore per l'altra grande Madre dell'umanità: Maria.

Affidiamo a Lei nostra Madre, le sue spoglie e la sua Anima, con la preghiera di noi tutti qui presenti, con il concorso dei nostri cari scomparsi, Papa, Renzo ed Adriana e tutti gli altri che li hanno preceduti.

Pour la mort d'André Frossard, éditorialiste au
«Figaro»

Le 2 Février 1995

*Il était essentiel dans ses essais
et ses «billets» si éclaircissants
Il était essentiel dans son langage
et ses témoignages si poignants
Il était essentiel dans ses sentiments
autant qu'il a pu le prouver
mais sans aucune réserve
Il était essentiel par sa Foi
et pour ceux qui cherchaient des réponses à leurs doutes
Aujourd'hui cet «Essentiel»
qui l'a hanté pendant sa vie
a du l'admettre en sa présence.*

Ode pour la mort de Jean Arnaud de Roquefeuil

*Une vie c'est une trace, pour peu que l'on veuille qu'elle
soit honnête,
en laisser l'exemple à son entourage, pour le souvenir
qu'elle souhaite.*

*Et vous mon père, n'avez donc pas failli à votre devise
qui, depuis jadis, chéri l'honneur
pour vous en suffire, en dédaignant les conditions pro-
spères!*

*Mais tout cela était enfoui dans votre âme,
Vous n'aviez point besoin de débiter des blâmes
à ceux qui paressaient être d'un autre bord,
au contraire, vous étiez courtois et de facile abord,
afin que tous soient à leur aise:
gens de condition ainsi que ceux trainant dans le malaise.
Votre spirituelle faconde n'était pas que riche en boni-
ment,
elle s'imposait plutôt par sa simplicité et la sincérité des
sentiments.*

*Aussi votre savoir, dont vous ne faisiez pas étalage,
nous apprenait nombre de connaissances dont nous
étions à court d'usage
Il faut nous l'avouer, cet esprit qui vous taraudait était
un brin coquin ;
en fait il cachait un aimable dessein :
sous le couvert de la métaphore, parfois gauloise,
il véhiculait une pédagogie joyeuse!
Esprit d'un honnête homme que le votre,
sachant dissenter dans différents domaines pour édifier
votre hôte.*

*C'était là votre richesse, allant de pair avec l'élan de votre cœur,
qui, pour l'amour de votre terre,
vous emmena à connaître vos prisons:
à Alençon,
à Péronne, dans le refus de vous commettre avec les
méfaits de la trahison!
Vous viviez alors dans un maquis de crainte et de revanche,
dans une volonté de courage, qui s'appelait...Résistance!...
Vous en étiez fier,
en vous-même,
car jamais vous ne brigûâtes les oripeaux de ces héroïque
gestes d'hier.
Enfin l'heure vint de refaire ce pays blessé, en proie au
désespoir
et vous fûtes, parmi ceux du Conseil, de l'œuvre qui s'im-
posait pour son nouvel espoir.
Mais autant vous œuvriez dans le souci d'autrui,
autant, comme toujours, vous cherchiez
à lui rendre sa Foi...
 Lourdes, dans l'hyperdulie de Marie, avec Nicole et les
enfants,
fût alors l'annuel but de votre Croix.
Et puis la présence harmonieuse de votre Epouse s'effaçà
d'une vie pétrie de sa tendresse
vous laissant meurtri, prostré, la progéniture accablée,
éclatée par tant de rudesse!
Tout de même, dans votre lutte aux lisières des abîmes,
Vous demeuriez entier, entiché de ce Dieu pour lequel
votre culte n'était pas une frime*

*Une autre parenthèse s'ouvrit, comme dans la vie de chacun
après maints outrages,
Vous redonnant des sentiments pour l'affection d'une épouse, à
laquelle je rends le devoir de notre hommage.
Désormais, après nous avoir quitté
dans l'abandon de votre semblance,
tout ceci s'estompe au bord du Léthé
où flotte la nostalgie d'une présence.
Vous voici maintenant à votre rendez-vous avec la Gloire du Père,
à laquelle vous avez cru et réfléchi à l'abri du grand
Mystère.
Vous-y serez accueilli par la cohorte immense des vos
ancêtres méconnus et amis perdus,
parmi lesquels se détachent les visages d'une affection rendue:
Nicole, Jeanne, Robert,
Jean, Nelly, François,
dont vous nous aviez transmis l'imagination des leurs vies.
Et, encore, Cécile, Pierre, Bella, William, Yannick,
Robert...
Dans leurs étreintes d'amour et de Foi, soyez en Paix:
Statuens in parte dextra!*

Pour la mort d'Emmanuel, à l'âge de 28 ans

Le 27 Février 1997

*La force qui soutient la fleur, à travers la verte tige;
soutient aussi mon jeune âge,
celui qui dessèche les racines des arbres
c'est elle qui m'a affaibli
Et moi je suis muet pour dire à la rose polyée
que ma jeunesse est usée par la même fièvre hivernale.*

*C'est bien au seuil de l'hiver, Emmanuel, que tu as été saisi
par cette fièvre atroce. Tu en as souffert les atteintes
ainsi que la rigueur de cette saison. Mais, au contraire du
cheminement de la nature, la tige qui te nourrissait n'a pas
pu trouver la source d'une nouvelle sève: comme une jeune
feuille, arrachée à sa branche, tu as été ravi à l'affection de
tous ceux qui t'aimaient au seuil du printemps.*

*Et moi je suis muet pour dire au vent de la saison,
comme autour des étoiles le temps qui passe a façonné
une voie lactée.*

*Oui, une feuille qui volette et s'éloigne à la faveur du souffle
printanier sur la voie lactée et tu es déjà au dessus des êtres
et des choses, au-delà même des étoiles!*

*Nous ne t'oublierons jamais, Emmanuel, tâche toi aussi de te
souvenir de nous?
A Dieu, Petit!*

Per Antonino Greco

Ama il tuo amico e sii fedele verso di lui. *Ecclesiastico* – 27/7.

*A Dio, Nino, come affettuosamente tutti ti chiamavamo.
Semplici amici affratellati eravamo,
non soltanto dai giovanili giorni
ma senza dubbio via via più tenuti per le vicende d'una vita
che non sempre arrangia le singolari attese.
Quattro decenni sono trascorse, nel chiarore
di questa amicizia incorruttibile,
senza una voce più alta dell'altra,
sorretta dalla stima e la fiducia
ch'entrambi riscontrammo tra noi due,
come il volere di un destino.*

*Mai chiazze d'ombra per le pause
della lontananza,
piuttosto un gioire d'avvenimenti
che puntuavano le circostanze familiari:
gl'incontri nelle serate conviviali
per il ritorno nei luoghi aviti
e nella tua casa,
sí amabile per i giovanili slanci dei tuoi figli
e l'accolta armonia prodigata dalla tua sposa.
Pur se di tempo in tempo avverse contingenze
turbavano il nostro ritrovarci,
non restavano di queste che il coraggio
per affrontarle,
quasi che dall'uno all'altro*

*si trovasse quanto mancava per superarle.
Cosí, anni dopo anni centellinati,
il sentimento d'una serenità cordiale
conciliò il tempo e l'essere.
Ma in uno spazio lungo e breve,
di giorni e di stagioni,
l'atroce malattia, nel suo orrore,
cominciò a dileguare il riscontro di questa fraternità,
delle paterne effusioni,
dell'amoroso conforto per la compagna fedele.
Oggi che il buio ha ghermito la luce del tuo affetto
ai tuoi cari, come agli altri,
non rimane che meditare sulla tua bontà,
esaurita nella sofferenza.
Perché tutto resta di quanto la memoria
ha suggellato.*

*Da quanti mesi non ci sei più?
più d'un anno già fa che tu ci hai lasciato,
senza una voce per dirci qualcosa del tuo soffrire,
per dirci almeno a Dio.*

*Un giorno sembró che tu volessi ostinarti a lottare,
perché per un istante ci hai sorriso
e con le tue piccole mani, vagolanti a tastoni,
hai cercato l'aspetto di chi ti era intorno: mamma e papà.
Gli occhi invece parevano non vederci,
con uno sguardo doloroso e somnesso,
per una sofferenza senza speranza.*

*Non ti vedemmo partire,
da quel letto dove restasti adagiato ansimando,
nello sforzo artificiale che ti legava ad una parvenza di vita.
Finché cessó l'ansito d'angoscia, come ci si aspettava.
Era la domenica evangelica della Trasfigurazione.
Era la sera di una domenica di Febbraio,
così la ricordiamo per il clima ed il significato liturgico.
E adesso che ancora rivedo le tue sembianze,
in certe fotografie lontane,
temo più che il dolore, per quanto non fui capace di darti,
durante il tuo vivere ed il suo doloroso epilogo,
questo inesorabile passare del tempo
che assopirà l'emozione del tuo ricordo.*

A Nell aimée. Le jour des ses obsèques, 11 mars 2009

*Mars s'avance prudent sans bruine ni grêle
Les jonquilles jaunissent les près et l'herbe relève la tête*

*Dans le vent déjà printanier un ange passe avec sa large
faux
l'œil perdu dans la lumière de l'horizon
Nell était joyeuse pour l'épanouissement des ses jonquilles
et respirait sa vie dans le souvenir d'Emmanuel*

*Nell avait de la grâce dans ses membres et dans l'esprit
mais la grâce s'est fânée et l'ange la faucha*

Elle repose dans des nombreux souvenirs

*Quando moristi
volfi evitare di crederci
che tu potessi andartene
afferrata da un male subdolo
Eppure fu così
Ed io rimasi tra cielo e terra
senza sapere perché te ne andasti
e tutto dimenticai
della tua presenza
e dei miei stessi impulsi
per riacquistarli via via
con il tuo ricordo
ed il concepimento
della mia tarda età.*

Capitolo IV

Lyriques françaises

*Vieille maison anxieuse de sentiments humains
tu as encore ton  me dans tes vieux murs
d sormais patin s aux bruits des souvenirs
Dans ce mois d'ao t qui s' teint
les branches de tes arbres bruissent au passage du vent
tournant autour de toi comme un vieux voile
  midi
et au cr puscule qui jaunit sa lumi re
sur le vert affadi de tes pr s*

*Tu laisses tes habitants
dans l'oubli de la vie
qui se poursuit sur l'asphalte*

*Ton calme ne force pas le silence
tes images nous font jouir de ton pass 
et appr cier la douceur de ton pr sent
guideront-elles encore ton avenir?...*

*Et cette campagne toujours verte
aux horizons plats de pluies brumeuses
s'ouvre à jours alternés au soleil de l'été
Mais l'air est toujours froid
du soleil à l'ombre la différence est faible
et donne à la lumière des transparences bariolées
qui percent les heures des nouveaux jours
Et à son coucher le soleil derrière Saint Michel
patine tout de rose.*

Quand tu...

*Quand tu m'as tenu sur ton cœur
j'eus un essoufflement soudain
pour espacer dans le bonheur
et laisser à l'oubli le lendemain
Ton goût sur mes lèvres était épicé
car tu t'es déversée dans ma bouche
laissant à mon esprit la pitié
de t'effleurer comme une touche
C'est alors que je jouais sur ton corps
un air pour commander à mon sort
de revenir
de te tenir
pour l'espoir
de mon soir.*

Au pays de Caux

5-12 Mai '86

*Sur la hauteur
accrochée
Caux rosit ses combles
dans les larges vallées
s'enclavent les vignobles
Au loin
les reliefs escarpés
où la garrigue redouble
la lumière à nous s'offre
étincelante.*

Souvenir...

*Une silhouette éveille
un souvenir perdu
un visage caché dans les replis
de la mémoire factice
dont le plaisir est resté
insidieux
Le reflet de l'imagination
entoure cette figure
désormais vivante
bien évidente
en dépit de tout désespoir.*

*Dominant au Nord la hauteur d'une pente
Ouvert sur la plaine fertile vers la Sélune
Univers de vieilles pierres aux allures avenantes
Généreux en histoires aux souvenirs posthumes
Engagé par nos labeurs sur les pas du Millénaire
Rendons-lui sa dignité historique séculaire
Univoque initiative de fervente Renaissance.*

*Perché sur la modeste déclivité
qui exalte au Nord ses murailles
Dougeru explore les distances
entretenuës avec les temps
sur ce sol du Terregatte*

*Jadis abandonné aux affres de l'incurie
son glacis affiche aujourd'hui
l'ancienne captivante prestance*

*A l'Ouest le cône sagittal de sa tour
ne manque que de l'ondulante oriflamme
pour ainsi flatter les toitures
des donjons qui frisent l'aisance
tandis qu'à l'Orient la bâtisse
aux contours dépouillés
fait preuve d'une humble sobriété*

*Lentement la chapelle emboitant au Sud
le pas au pigeonnier
de jour en jour
révèle à son tour
volumes empreints d'une religiosité austère
avec quoi elle fit face aux sévères
liturgies réformées*

*De loin en loin
sur plus de trois siècles
reviendra le tintement de sa cloche
pour annoncer l'éclosion millénaire
de l'aube d'une autre époque.*

...

Juin 2014

*Jun est déjà là
l'été est donc aux portes
pour nous incinérer?
S'il pouvait être vrai !
Dans ces contrées où il fait souvent froid
même en été c'est rare
la grande chaleur
On l'attend mais l'on sera déçus
et en Septembre déjà
s'ouvriront les portes de l'Automne
par où dans une trouée
météorologique accidentelle
passera l'insidieux Hiver.*

*Pauvre ma petite sœur
elle est malade là-bas à Bijakovici
où l'on est presque en Orient
qu'est ce qu'elle fait dans ces contrées
depuis le temps déjà islamisées ?
une petite sœur
dans une petite communauté ?*

*Elle se dévoue à l'apostolat chrétien
à la lumière d'une apparition Virginale
comme les anges jadis
qui allaient d'homme à homme
avec la parole du Seigneur*

*Et les sœurs elles-mêmes impliquées
sur les sentiers bibliques
pour cet apostolat religieux
avec leur témoignage
et leur ardeur*

*La petite sœur aussi
est sur le même sillage
à en tomber malade
dans son immense certitude
de pouvoir nous soulever de l'acerbe destinée
de notre pauvre humanité*

...

*Quand reverrai-je ma petite sœur
dont son visage désormais me quitte
parmi les douloureux oublis ?*

*Ses traits sont toujours plus estompés
comme si un brumeux souvenir les recouvrait
Tandis que les années passent le temps efface
tout ce qui s'envole
et nous était cher*

*Peut-être qu'elle est morte
morte à mon attente
où elle est toujours affaiblie
dans sa rigueur attentive
par ce qu'il nous manque
de foi et de tendresse*

*Combien de courage
il lui faudra
pour poursuivre jusqu'où
la conduira son sort
jusqu'où elle rencontrera son destin ?*

Pourquoi ...

*Pourquoi tu t'estompes
dans le lointain des ans?
toi et Emmanuel
ravis par le vertige de l'oubli*

*Je cherche à savoir où vous êtes
parmi les multitudes
de ceux qui ne sont plus
dans l'éternité du monde*

*Courez donc me dire
si j'aurai la chance
de vous revoir encore
quelque part où
l'on nous l'avait dit
depuis toujours*

*Mais on ne le sait pas!
On ne l'a jamais su!*

Indice

Prefazione	9
I Emozioni lontane, tristezze vicine	11
II Amanti di carta	71
III Ossequi esequiali	83
IV Lyriques françaises	99